
La Carta delle Donne (1919)

a cura di

Maria Grazia Suriano

Nel 1919, la promulgazione della *Carta delle Donne*, con la richiesta di piena uguaglianza sul piano politico, economico e sociale, fu la più esplicita e diretta iniziativa della Wilpf a favore del suffragio femminile. Non solo. Nel documento si affrontano i temi della violenza sessuale e della tratta delle donne; della maternità e del lavoro; nonché quello del riconoscimento della piena cittadinanza. Negli anni successivi è difficile ravvisare tra le iniziative della Wilpf un impegno così incisivo sulle questioni inerenti l'emancipazione femminile. A modificare tale impegno contribuirono essenzialmente due fattori: il riconoscimento del diritto di voto alle donne in diversi paesi, europei e non¹, e l'istituzione della Società delle Nazioni. Proprio quest'ultima – secondo le *wilpfers* – avrebbe dovuto far proprie le istanze del movimento femminile, vincolando tutti gli Stati-membri alla loro applicazione.

La *Carta*, come si può leggere di seguito, è un importante esempio di pacifismo femminista. Si tratta dello strumento utilizzato dalla Wilpf per affermare sulla scena internazionale che la condizione femminile nella società è il metro principale per misurarne il reale progresso e, inoltre, che la costruzione di un mondo di pace non può prescindere dalla valorizzazione dei servizi resi dalle donne – in quanto lavoratrici, madri e casalinghe – alla comunità².

La posizione delle donne nella Società delle Nazioni

a) *Il riconoscimento delle donne nella Convenzione della Società delle Nazioni*

Il Congresso accoglie con favore il riconoscimento internazionale delle donne nelle proposte avanzate dalle potenze dell'Intesa, indicando nel loro progetto di Convenzione di una Lega delle Nazioni l'ammissione delle donne in tutte le posizioni connesse alla Lega stessa, rendendo così le donne eleggibili per l'Assemblea, il Consiglio Direttivo e la Commissione; e chiede che questo venga esplicitamente indicato nella Convenzione.

¹ Le donne ottennero il diritto di voto in Danimarca e Islanda nel 1915; in Canada nel 1917; in Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Austria e Ungheria nel 1918; in Polonia, Russia e parte degli Stati Uniti nel 1919. Tra il 1919 e l'inizio del 1920, il riconoscimento fu completato negli USA ed esteso all'Olanda, Norvegia e Svezia.

² *Women's Position in a League of Nations, Resolutions and Proposals – 4. League of Nations, SCPC, Report of the International Congress of Women (Zurich, May 12th–17th, 1919), pp. 246–248, WILPF PAPERS, Reports of international congresses, reel 1.*

b) La Carta delle Donne

La Conferenza di Pace è invitata a inserire nel trattato di pace la seguente Carta delle Donne.

Le parti contraenti riconoscono che la condizione sociale, politica ed economica delle donne è di suprema importanza internazionale.

Esse sostengono che il rapporto naturale tra uomo e donna è quello di interdipendenza e di cooperazione e che è dannoso per la comunità limitare le donne ad una posizione di dipendenza, scoraggiare la loro formazione o lo sviluppo o limitare le loro opportunità.

Esse sostengono che il riconoscimento del servizio reso dalle donne al mondo, non solo come salariate, ma come madri e casalinghe è un fattore essenziale nella costruzione della pace nel mondo.

Esse riconoscono che le attuali differenze nello spirito sociale e nella tradizione rendono di difficile raggiungimento immediato la rigorosa uniformità per ciò che attiene alla condizione delle donne. Ma sostenendo, così come loro fanno, che il progresso sociale dipende dallo status delle donne nella comunità, esse ritengono che ci sono certi principi che tutte le comunità dovrebbero sforzarsi di applicare.

Tra questi principi, i seguenti sembrano alle parti contraenti essere di particolare importanza e urgenza:

a. che il suffragio dovrebbe essere concesso alle donne e riconosciuto il loro stato di parità con gli uomini negli organi legislativi e amministrativi, sia nazionali sia internazionali;

b. che le donne, al pari degli uomini, dovrebbero avere la protezione della legge contro la schiavitù, come esiste già in alcune parti dell'Europa orientale, dell'Asia e dell'Africa;

c. che nel matrimonio una donna dovrebbe avere pieni diritti personali e civili, incluso il diritto a disporre dei propri guadagni, e non dovrebbe essere posta sotto la tutela del marito;

d. che la madre dovrebbe avere, al pari del padre, lo stesso diritto di patria podestà sui propri figli;

e. che una donna sposata, al pari dell'uomo, dovrebbe avere il diritto a mantenere o a cambiare la propria cittadinanza;

f. che tutte le opportunità di istruzione dovrebbero essere aperte ad entrambi i sessi;

g. che le donne dovrebbero avere, al pari degli uomini, le stesse occasioni di formazione e di inserimento nelle industrie e nelle professioni;

h. che a parità di lavoro le donne dovrebbero ricevere la stessa retribuzione degli uomini;

i. che la tratta delle donne dovrebbe essere soppressa, la regolamentazione del vizio abolita e un pari standard morale riconosciuto;

j. che per un figlio nato fuori dal matrimonio dovrebbe essere riconosciuta non solo la responsabilità della madre, ma anche quella del padre;

k. che dovrebbe essere disposta una adeguata provvigione economica per il 'servizio' di maternità;

l. che nessuna disputa politica o industriale dovrebbe privare la madre del cibo per i propri bambini.

Senza pretendere che questi principi siano completi, le parti contraenti sono dell'opinione che essi sono ben adeguati a fare da linea-guida per la politica della Società delle Nazioni e che, se adottati dalle comunità membri della Società delle Nazioni, essi conferiranno benefici duraturi al mondo intero.

c) Le donne e la Conferenza Generale del Lavoro

Dal momento che la Conferenza Generale del Lavoro imposta con il trattato di pace ha a che fare con questioni che interessano direttamente larga parte delle lavoratrici in tutti i paesi, questo Congresso Internazionale delle Donne richiama l'attenzione all'articolo 3 della relazione della Commissione sulla Legislazione Internazionale del Lavoro, in cui si propone che la Conferenza Generale del Lavoro deve essere composta dai rappresentanti di ogni paese, vale a dire, due delegati del governo, un rappresentate dei datori di lavoro e uno dei lavoratori, e chiede che, nell'interesse delle lavoratrici, l'articolo sia modificato in modo da prevedere che almeno uno dei rappresentanti di ogni paese sia una donna.

d) Il voto delle donne nelle elezioni politiche

Questo Congresso Internazionale delle Donne chiede che la seguente clausola venga inserita nel trattato di pace: che, in ogni Plebiscito disciplinato dal trattato o dalla Società delle Nazioni, le donne devono avere lo stesso diritto degli uomini al voto.